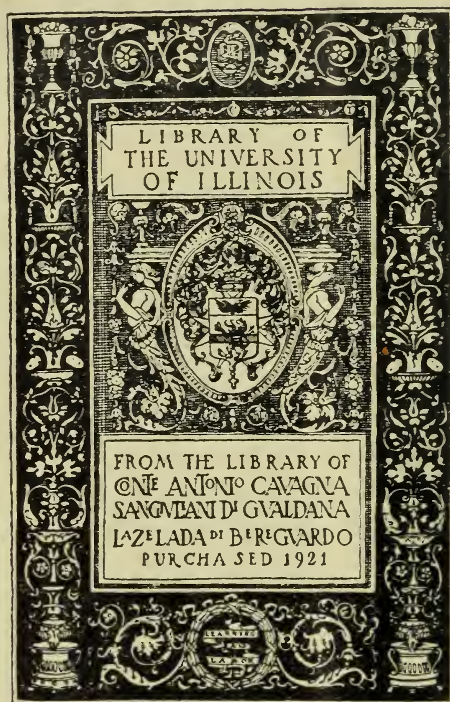

LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

ISTRUZIONI

DELLA

DIREZIONE GENERALE DEL CENSO

AI

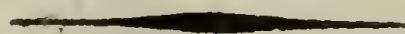
GEOMETRI

INCARICATI DELLA MISURA DEI TERRENI,

E FORMAZIONE DELLE MAPPE

E DEI SOMMARIONI,

in esecuzione del R. decreto 13 aprile 1807.



MILANO, MDCCCX,

DALLA STAMPERIA REALE.

ISTRUZIONI

DELLA DIREZIONE GENERALE DEL CENSO

Ai geometri incaricati della misura dei terreni e formazione delle mappe e dei sommarioni, in esecuzione del R. decreto 13 aprile 1807.

CAPITOLO PRIMO.

FORMAZIONE DELLE MAPPE.

SEZIONE PRIMA.

Stromenti.

§. 1. La Tavoletta Pretoriana con i cilindri è lo stromento che sarà adoperato dal geometra per la formazione delle mappe.

2. Lo specchio o tavola del detto stromento non dovrà essere minore di palmi sette e diti sei lunghezza, e di palmi sei larghezza. I cilindri saranno applicati al lato maggiore dello specchio.

3. Oltre del detto specchio o tavola, il geometra dovrà essere fornito almeno di un' altra tavola delle consuete e delle stesse dimensioni della suddetta da adoperarsi nel caso in cui la

tavola coi cilindri si fosse resa inservibile per qualche accidente; oppure nel caso che si avesse a rilevare una porzione di territorio sul confine che non fosse della convenienza di adoperare quella coi cilindri; o finalmente in tutti quei casi che per ispeciale circostanza gli venisse ordinato dall' ispettore di non usare dello specchio coi cilindri.

4. L' Alidada, quando non sia a cannocchiale, non dovrà essere minore in lunghezza di palmi sei e due diti, misura presa tra un traguardo e l' altro.

5. Il Bussolo magnetico dovrà essere del diametro di un palmo almeno. Il geometra si procurerà per iscorta un altro ago magnetico, da sostituire nel caso che quello del bussolo si rendesse inservibile.

6. Il geometra, prima d' adoperare la tavoletta, dovrà far riconoscere dall' ispettore alla misura, la solidità, le dimensioni e l'esattezza di tutte le parti e di tutto l'insieme della medesima.

Si previene che non si farà luogo ad alcun compenso per il tempo che il geometra dovesse impiegare nel riassettamento de' proprj stromenti, sia perchè riconosciuti dall' ingegnere ispettore difettosi, sia perchè mancanti delle dimensioni e qualità suprecisate.

7. Le misure lineari, cioè le canne e la catena, prescritte dal R. decreto, saranno somministrate dalla Direzione generale del Censo. L' esattezza delle dette canne è autenticata col

bollo impresso sulle medesime. La catena si dovrà rettificare dal geometra ogni giorno.

8. La catena e sussidiariamente le canne si adoprano per la misura dei terreni in piano. Le canne si usano esclusivamente per le misure dei piani notabilmente acclivi nella collina e nella montagna. In questo caso le canne si dovranno adoperare orizzontalmente, e, come si suol dire, a coltello.

9. La Direzione generale somministra altresì a ciascun geometra due regoli di metallo, su ciascuno de' quali è incisa la scala. Questa scala sta nella proporzione di uno sulla scala a due mila sul terreno.

10. La prima di queste scale, divisa in unità di tre metri o sia di una canna, servirà al geometra per riportare le misure dal terreno sulla mappa; l' altra, divisa in unità di doppio metro, servirà per le calcolazioni come abbasso.

11. La carta per le mappe, sommarioni, quadernetti delle calcolazioni ed altro sarà somministrata dalla Direzione generale del censo. Sarà a carico del geometra il provvedersi del compasso, della matita, del tiralinee, dell' inchiostro della China, dei colori, delle spille e di ogni altro occorrente.

SEZIONE II.

Mappe.

12. Il geometra dovrà dar principio alla formazione della mappa possibilmente dal centro del territorio che deve delineare, e ciò affinchè meno si diramino gli errori dipendenti dal meccanismo degli stromenti.

13. La mapppa dovrà essere orientata in vera tramontana, ritenendo la declinazione dell' ago magnetico a venti gradi verso ponente. Questo angolo di declinazione col meridiano sarà marcato dal geometra su di ciascuna mappa. Si previene il geometra che in difetto della detta direzione dovrà sottostare alla spesa di una copia della mappa, che la Direzione generale del censo farà eseguire e ridurre all'uniformità delle altre.

14. La mappa dovrà essere fatta a fogli rettangoli, onde potersi più agevolmente unire insieme. I fogli da rotolarsi sui cilindri della tavoletta saranno uniti in zone, cadauna di cinque fogli o più a seconda del bisogno. Per l' unione dei fogli e delle zone il geometra dovrà far uso esclusivamente della colla a bocca.

15. Ogni mappa, sebbene composta di più fogli, non dovrà contenere che il territorio di un sol circondario comunale. Incontrandosi porzioni di territorio appartenenti ad altro circondario, ma chiuse da tutte le parti in quello di un altro, queste porzioni dovranno essere delineate nella mappa di quel comune, nel cui circondario si trovano chiuse, sebbene appartenenti ad altri circondarj.

16. Ove s' incontrassero dei territorj comunali molto estesi, composti di più cascinaggi e ville, la mappa si potrà ritenere divisa in più parti prossimamente non maggiori di tre zone, nè prossimamente minori di due. Tali mappe, tuttochè separate, si riterranno come parte di un solo territorio comunale. Se le ville o i cascinaggi, di cui attualmente è composto il comune, avessero costituito in addietro rispettivamente un comune separato, in allora il circondario di questi aggregati si dovrà marcare nella mappa con punteggiatura.

17. Il confine del territorio comunale dovrà essere delineato con tutti gli accidenti di strade, ponti, fiumi, canali, sostegni e simili che tagliano e percorrono la linea del comune stesso.

18. Se vi sono dei termini, questi si dovranno delineare nella loro precisa situazione, scrivendo inoltre la loro denominazione se ne hanno.

19. Quando la linea del confine percorresse una strada, questa si dovrà rilevare in mappa nella sua precisa larghezza, per tutto quel tratto di confine dalla medesima percorso, sebbene tutta o parte della strada confinante appartenesse al comune limitrofo. La linea di conterminazione in questo caso si dovrà marcare con punteggiature, tanto percorra essa nel mezzo che lateralmente a detta strada. Lo stesso sarà da praticarsi riguardo ai fiumi, torrenti, canali e simili, che percorressero parte del confine; se i fiumi fossero assai larghi, sarà sufficente che il geometra marchi

sulla mappa la larghezza del fiume, riportandosi sul lato opposto a dei punti fissi da segnarsi nella mappa stessa.

20. Le isole che si riscontrano nei fiumi di confine, saranno delineate nella mappa di quel comune cui appartengono. In caso di controversia e di dubbia pertinenza fra due o più comuni, il geometra si regolerà come al § 96.

21. Se il confine territoriale cadrà in contatto di Stati esteri, si dovranno parimente delineare e descrivere nella mappa tutti i termini e gli accidenti naturali che servono di reciproca demarcazione dei due Stati.

22. All' intorno del perimetro comunale si scriverà nella mappa a carattere majuscolo il nome di ciascun territorio contiguo, marcando con un segno il principio ed il fine della linea di conterminazione dei rispettivi confini.

23. Nell' interno del perimetro dei circondarj comunali del piano e del monte si dovranno delineare colla loro precisa configurazione tutte le strade pubbliche e private, i laghi, le lagune, le isole, le peschiere, i maceri di canapa, gli stagni, i fiumi, i torrenti, i ruscelli, i rii, i canali di navigazione, di scolo pubblico e consorziale, il corso de' quali dovrà essere indicato con una freccia, gli argini, tanto pubblici che privati, le golene, le piazze pubbliche e particolari, le ghiaje, le sabbie, le scogliere, i sassi nudi e simili. Si ommetterà di delineare i canali d'irrigazione interna de' poderi e di scolo; qualora

però questi canali servano di divisione fra due diverse proprietà, o campi di diverso genere di coltura, si descriverà una semplice linea di divisione, ma gli s' inscriverà una picciola freccia indicante il corso dell' acqua. Questa freccia sarà posta a cavaliere della linea, quando il fosso appartenga per metà ai due campi; e qualora il fosso appartenga tutto ad un solo campo, la freccia sarà posta alla parte del campo a cui spetta il fosso, senza toccare la linea dividente.

Nei pezzi di molto grande estensione, e di uno stesso genere di coltura, appartenenti ad un solo proprietario, ogni qual volta ritrovinsi dei canali d' irrigazione, alcuni di essi saranno considerati come naturali confini, per dividere il pezzo in grandi sezioni; quindi sarà tirata una linea di divisione tra l' uno e l' altro pezzo colla indicata freccia, e sarà posto ad ogni pezzo un separato numero.

24. Saranno inoltre delineati tutti i pezzi di terra distinti secondo i rispettivi proprietarj cui appartengono, ed i pezzi appartenenti allo stesso proprietario saranno nuovamente distinti secondo i loro confini naturali ed artificiali, il diverso genere d' agricoltura, ed i diversi gradi di apparente feracità del terreno.

25. Ne' comuni montuosi, i terreni della parte piana si dovranno delineare distinti, in conformità del prescritto nel precedente § 24; quelli della parte montuosa si dovranno delineare soltanto secondo la rispettiva loro qualità di coltura.

26. In ogni mappa saranno inoltre delineati gli spazj occupati dalle case a qualunque uso disposte, tanto sparse per le campagne, che unite, sotto i nomi generici di cascinaggi, ville, borghi, castella, città e fortezze, come pure tutti gli edifici di qualunque sorta, come mulini, magli, resighe, follatori, cartiere, piste, fornaci e simili. Per riguardo alle fortezze, non sarà delineato che il perimetro di tutto l' insieme dello spazio occupato dalle fortificazioni, ommettendo qualunque dettaglio dei contorni delle fortificazioni medesime.

27. Ove s' incontrassero ripe, costiere, argini, colli, saranno questi delineati nella loro precisa situazione con tratteggio di piccole linee indicanti l' apparente elevazione di essi rispettivamente. Per indicare però l' elevazione dei monti e la loro direzione, si segneranno nella mappa con linee punteggiate tanto la cima e cresta delle montagne, quanto l' andamento o direzione della schiena dei loro rispettivi dossi e filoni, scrivendo lungo le dette punteggiature = Per la parte più elevata del monte *Vetta o cima del monte N.*
E pei dossi = *Filone o schiena del Dosso N.*

28. Si scriveranno nelle mappe in carattere mezzano le denominazioni di tutte le strade, porti, ponti, tragitti, canali, fiumi, torrenti, isole, torbiere, saline, cavi di marmi, miniere, cascinaggi, ville, borghi, castella e città, e tutto ciò che è prescritto al § 26.

29. Nel rilevare i perimetri dei territorj in contatto dei laghi o del mare, si comprenderà come parte del lago o del mare tutto quello spazio di terreno a ghiaja o sabbia all'intorno de'medesimi, che in tempo di acque ordinarie e di flusso resta coperto dalle acque e che non rende frutto alcuno.

30. Così pure si dovrà comprendere e delineare come alveo dei fiumi, tutta la parte pendente delle ripe, e sin dove arrivano le acque in istato ordinario.

31. Per riguardo ai torrenti sarà delineato come letto dei medesimi tutto il terreno di nessuna proprietà privata o comunale, che lateralmente non rende frutto alcuno, e viene coperto dalle acque del medesimo.

32. Delineando nelle mappe il corso e l'andamento de' rii e de' canali, si riterrà come loro alveo il solo terreno ordinariamente occupato dalle acque de' medesimi.

33. Nel rilevare la misura e l'andamento delle strade nazionali, comunali e consorziali, si comprenderà come parte delle medesime la metà dei fossi laterali inservienti alla strada, e dove non vi fossero fossi, una parte del terreno contiguo, o ripa corrispondente alla metà larghezza del fosso ordinario delle strade. Scorrendo la strada fra due muri, od avendo muro da un sol lato, la strada arriverà sino al piede del muro. Si comprenderanno come maggior larghezza delle strade nazionali e comunali tutti gli spazj che si trovano fra le medesime ed i terreni o case attigue: nelle

strade consorziali però i detti spazj si comprenderanno nel perimetro del fondo attiguo.

Sono consorziali tutte quelle strade che sono stabili, che servono all' uso necessario di diversi proprietarj, e che non è in facoltà de' proprietarj frontisti nè di trasportare, nè d' impedire su di esse il pubblico passaggio delle persone e dei carri.

L' andamento delle strade nazionali, comunali e consorziali sarà delineato con linee punteggiate a seconda della larghezza e dell'andamento delle strade stesse: alla punteggiatura si aggiunge lateralmente la linea del perimetro dei terreni attigui. A differenza delle suddette le strade private saranno delineate con semplice punteggiatura. Avvertirà però il geometra che se le strade private servono ai terreni attigui, in allora la linea del perimetro dei pezzi laterali si porterà nel mezzo della strada; se la strada appartiene soltanto al proprietario del terreno attiguo da un sol lato, in allora la punteggiatura della strada o sia tutta la larghezza della medesima sarà compresa nella figura del terreno laterale cui appartiene. Se poi la strada non appartiene ai proprietarj dei terreni attigui, la strada verrà delineata come le altre figure dei terreni, e in questa si apporrà un numero da riportarsi nel somarione col nome del proprietario della medesima, e sotto la qualità di *strada privata.*

34. Il corso delle acque, dei fiumi, torrenti, rii e canali d' irrigazione sarà indicato colla solita freccia.

35. Quando sarà chiusa e rettificata la figura di cadaun pezzo da delinearsi come sopra, il geometra sarà sollecito di tirare le linee con inchiostro della China, e così d' inscrivervi i numeri, qualunque sia la natura del pezzo delineato, cioè terreno, caseggiato, cortile, orto ed altro, e ciò affinchè siano permanenti a scanso delle confusioni; e non potendosi ciò eseguire sopra la faccia del luogo, si dovrà fare dal geometra subito giunto al suo alloggio, alla presenza dell' assistente comunale.

Si diffida il geometra che qualora per la formazione delle mappe facesse uso d' inchiostro comune, sia per la delineazione, che per lo scritto delle denominazioni dei confini, fiumi, canali, strade, numeri dei pezzi od altro, la direzione generale del censo farà trarre una copia della mappa a spesa dello stesso geometra.

36. Così pure, perchè si possano nella mappa originale distinguere i terreni coltivati dai siti occupati dalle case ed altri edifici, ed altresì distinguere le strade dai fiumi, canali e simili, le case saranno indicate in color rosso per la sola parte che resta coperta a tetto, legando a questa con una sgraffa o sia linea uncinata il perimetro dei cortili inservienti alla casa; in color verde gli orti e giardini, ed in color d' acqua i laghi, i fiumi, i canali e simili; come pure in colore di fuligine chiaro le strade nazionali, le comunali e le consorziali. Quest' operazione si dovrà fare dal geometra prima di staccare i fogli dalla tavola.

37. Affinchè l' ingegnere ispettore nella revisione della mappa aver possa il conveniente riguardo al ritiro che avviene nella carta, allorchè è staccata dallo specchio o tavola, dovrà il geometra, prima di levare dalla tavola stessa il foglio della mappa, fissare con una spilla i punti estremi di due linee che si taglino ad angolo retto prossimamente nel centro del foglio stesso, e nella direzione l' una della maggiore, l' altra della sua minore larghezza. I punti della linea maggiore saranno fra loro distanti 400 unità della scala, quelli della minore 300; levato di poi il foglio dalla tavola, il geometra sarà sollecito di tirare le dette linee sul rovescio dello stesso foglio, servendosi dei punti come sopra marcati cogli sfori della spilla.

Questa operazione si fa dal geometra nel solo caso che faccia uso della tavola sussidiaria indicata al § 3.

38. Qualunque pezzo delineato in mappa dovrà essere contrassegnato con un numero in ordine progressivo, e con lettere in ordine alfabetico. Le lettere si useranno esclusivamente per indicare i luoghi di regia pertinenza, i luoghi sacri e religiosi, le fortezze, le piazze ed altri luoghi pubblici.

L' ordine della progressione dei numeri e delle lettere dovrà rigorosamente tanto nel diario di cui al § 101 quanto nella mappa, essere quello che risulta fatto in campagna all' atto della misura e chiudimento di cadauna figura. Ogni numero scritto nella mappa sarà seguito da un punto.

39. Terminata la mappa, si dovrà delineare sulla medesima la scala divisa in unità di doppio metro, di cui si parla ai §§ 10 e 56. Di più, si scriverà sulla mappa il giorno nel quale è stata incominciata la mappa, e quello in cui si sarà compiuta; e tanto il geometra, quanto l'assistente comunale vi dovranno apporre la loro firma. Le dette firme dovransi apporre anche a cadaun pezzo di mappa di cui al § 16.

40. Emergendo all' assistente qualche dubbio circa l' esattezza dell' operazione, od altro motivo, dovrà ciò non ostante apporvi la sua firma, col notare a piede della mappa il dubbio che se gli offerisse, rendendone intesa l' amministrazione comunale, la quale si rivolgerà a chi ha la direzione della misura.

CAPITOLO II.

DEL SOMMARIONE.

SEZIONE PRIMA.

Intestazione del proprietario.

41. Ogni numero o lettera inscritta come al § 38 in ciascun pezzo della mappa, si dovrà collo stesso ordine riportare nella prima colonna del sommarione, di cui si unisce la modula sotto il num. I.

42. Impostato come sopra il numero della mappa nella prima colonna del sommarione, si dovrà scrivere nella seconda il cognome del proprietario, o sia nome del suo casato, famiglia o parentela, aggiungendovi il nome del battesimo od iscrizione nel registro delle nascite, e successivamente quello del padre, regolandosi sulla norma della detta modula al num. I.

43. Se il terreno, la casa, l'edificio, la strada, il rio ecc. fosse posseduto da donna maritata o vedova, oltre il cognome proprio del di lei casato, si scriverà anche quello del casato del marito, indi il di lei nome del battesimo o registro municipale delle nascite, e quello del di lei padre come sopra, e come in detta modula num. II.

44. Se il terreno ecc. fosse posseduto da diversi o per ragione di eredità o di contratto per indiviso, si dovranno porre successivamente e separatamente scrivere tutti i cognomi col nome rispettivo de' loro padri, come in detta modula num. III.

45. Se qualche bene non avesse possessore, ma fosse tuttora indecisa la pertinenza dell' eredità, in allora si dovrà intestare *Eredità giacente*, aggiungendovi da chi era prima posseduto, ed il nome e cognome dell' attuale amministratore, e come in detta modula al num. IV.

46. Incontrandosi dei terreni ed altri beni di ragione di minori o dichiarati pupilli, e di possessori lontani e non conosciuti, in ognuno di questi casi non dovrassi intestare la persona che

amministra, ma bensì quella che è padrona della casa.

47. Pei beni posseduti e dichiarati di persone ecclesiastiche, dovrassi bene avvertire, se essi appartengono alla mensa arcivescovile, al patriarcato, al vescovato, al monastero, al beneficio ecc., altare, oratorio, arca, sagrestia, fabbrica e simili, perchè se così fosse, si dovrà usare la specifica rispettivamente annotata in detta modula al num. V.

48. Se poi risultasse che fossero del vescovo, del patriarca, del prevosto, del canonico, del paroco, del beneficiato ecc., come beni loro proprj, in tal caso dovranno intestarsi alle rispettive persone che vi posseggono, in quella guisa che si descriverebbe un possessore laico, come in detta modula al num. VI.

49. Pei beni posseduti da luoghi pii, collegi, ospitali e simili, si userà la specifica rispettivamente dinotata in detta modula al num. VII.

50. E quando occorresse dubbio nei casi espressi ai §§ 46, 47 e 48, chi sia il vero possessore, nè vi fosse modo di poterlo sapere, in tale caso dovrà rispettivamente intestarsi chi da molto tempo è in attuale possesso di godere della rendita del terreno, casa od altro bene delineato nella mappa.

51. Dei terreni o case livellate dovrassi intestare il livellario passivo o sia il possessore del dominio utile, potendo soltanto aggiungersi il cognome della persona del livello attivo o sia

il possessore del diretto dominio, come in detta modula al num. VIII.

52. I beni della corona, i beni amministrati dal demanio, i beni comunali, i beni di pubblica istruzione, come pure i beni delle chiese parrocchiali, vescovili e simili, s' intesteranno come nella modula num. IX.

Sezione II.

Descrizione dei terreni.

53. La descrizione di ciascun pezzo di terra si farà dal geometra sulla faccia del luogo; primieramente collo scrivere nella terza colonna del sommarione la denominazione del pezzo stesso, se ne ha qualcuna; laddove qualche pezzo di terra non avesse alcun nome proprio, scriverà il nome generico del podere di cui fa parte e del quartiere o contrada in cui è situato; indi scriverà nella quarta colonna del detto libro la coltivazione di cui si trova investito all' atto della misura, conformandosi alla seguente norma:

Il terreno arativo piantato di viti, in qualunque modo disposte, si descriverà *Aratorio vitato.*

Se con viti, ma non arativo, *Vigna.*

Se terreno acclive in colle in parte arativo ed in parte non arativo, ma piantato a viti, *Vigna a ronco.*

Se il pezzo da descriversi in attualità di misura sarà coltivato a varj generi di grano,

indi a prato alternativamente, s'imposterà *Aratorio.*

E quando sia irrigato, si descriverà *Aratorio a vicenda.*

Se nei pezzi delle predette rispettive qualità vi saranno ulivi o gelsimori, volgarmente moroni, si aggiungerà l' espressione *con ulivi*, *con moroni.* Se sparsi di molti frutti, *Aratorio con frutti.*

Se il pezzo sarà coltivato stabilmente a riso, si descriverà *Risara stabile.*

E se alternativamente, *Risara a vicenda.*

Il terreno a prato semplice producente erba che si taglia, si descriverà *Prato.*

Se il prato avrà l' acqua che lo irrighi anche in istagione d' inverno, *Prato marcitorio.*

Se il prato sarà sparso di piante di frutti, *Prato con frutti o brolo.*

Alla riserva del terreno a risara, od a prato marcitorio, in tutte le suddette qualità di terreno, quando vi siano cavi, rii, rigagnoli, bocche d' estrazioni d' acqua, incastri e simili edifici inservienti alla irrigazione delle medesime, si aggiungerà l' espressione *irrigatorio.*

Il prato non irrigato, soggetto a sortumi, sarà chiamato *Prato sortumoso.*

Se produce in parte erba, volgarmente lisca, si descriverà *Prato liscoso.*

Se inoltre avrà sortumi e lisca, *Prato liscoso e sortumoso.*

Se il terreno non produce che lisca atta al solo letto di bestiame, si descriverà *Prato carreggio.*

Se il terreno produce solo alghe, giunchi e canne, si descriverà *Palude* o *Valle di giunchi e canne.*

Se produce solo canne, *Valle da canna.*

Le valli che d' inverno sono ordinariamente coperte d' acqua, e che nella stagione opportuna si zappano, diconsi *Valli zappative.*

Se il terreno produce solo erba che non si taglia, ma che si fa pascolare dal bestiame, si descriverà *Pascolo.*

Avendo il terreno a pascolo nella sua maggior estensione piante, o solo cespugli, si descrivesà *Pascolo boscato o pascolo cespugliato.*

Se il terreno per la sua sterilità non produce che solo brugo e sola erba atta a far concime, si descriverà *Brughiera o zerbo.*

Se non produce erba od altro, si descriverà *Sterile.*

Quando il detto terreno nella maggior parte sia boscato, si descriverà *Brughiera boscata* o *Zerbo boscato.*

Quando in confine di ciascun pezzo si trovi che vi siano piante le quali occupino maggior superficie di che solitamente serve di divisione fra un fondo all' altro, per esempio, che ecceda la larghezza di due in tre metri, siccome dovrà essere delineato in mappa separatamente dal terreno attiguo di diversa coltura, si descriverà per *Ripa boscata dolce* quando le piante siano pioppi, salici, ontani e simili ecc.

E *Ripa boscata forte* quando le piante siano querce, roveri, olmi e frassini ecc.

È *Ripa boscata mista* quando vi siano piante dolci e forti.

Se il terreno a bosco sarà di piante forti come sopra, si descriverà *Bosco forte*, e *Bosco dolce* se le piante saranno dolci.

Bosco misto di forte e dolce se comprende circa eguali parti dell' uno e dell' altro genere di piante.

Se il bosco sarà in piante da castagne che rendono frutto, si descriverà *Selva fruttifera di castagne.*

Se sarà bosco di castagne da taglio, si descriverà *Bosco castagnile da taglio.*

Se sarà bosco misto di castagni, querce, carpini e simili, di cui si fanno fasci da fuoco, si descriverà *Bosco ceduo di legna forte.*

I boschi, che non sono cedui, si chiameranno *Boschi d' alto fusto.*

Se il terreno non produce che cespugli e virgulti di piante dolci, si dirà *Boschina dolce.*

Se virgulti e cespugli forti, *Boschina forte.*

I boschi di pini si diranno *Pigneti.*

Se boschi di soli faggi, abeti, querce o noci, si descriveranno *Bosco di faggio, di abeti, di querce, di noci.*

Gli argini maestri si descriveranno *Argini maestri.*

Gli argini privati e subalterni, *Argini subalterni.*

Se questi produrranno erba buona per pascoli, *Argini poscolivi; Argini zerbivi*, se a zerbo.

Argine cespugliato forte, *Argine cespugliato dolce*, se coperto di pianticelle, virgulti o cespugli forti o dolci.

Argine boscato misto, se con piante forti e dolci.

Se il terreno sarà di sola ghiaja, sabbia o sassi non coperti nè da erbe, cespugli, virgulti ecc., si descriverà per *Ghiara nuda*, *Sabbia nuda*, *Sasso nudo*.

Se il terreno della suddetta qualità sarà sparso di virgulti o cespugli, si descriverà *Sabbia cespugliata dolce e forte*, secondo il genere delle piante.

L' arena sciolta di mare e tutti que' luoghi che vengono coperti dal flusso di mare, si descriveranno *Monti di sabbia*, *Reliti di mare*, *Maremme*.

Le lagune d' acqua salsa disposte ad uso di pesca si descriveranno *Valli salse di pesca*.

Incontrando fondi disposti a saline, si descriverà *Salina*.

I piccoli stagni cagionati dalle rotte dei fiumi, od altro, si diranno *Stagni*, e *Stagni da pescare*, *se sono tali*.

Gli alvei abbandonnati dai fiumi, ove vi rimangano acque stagnanti, si descriveranno *Alveo di fiume abbandonato con acque stagnanti*.

Se il fondo sarà lasciato a prato, con varie piante di frutti, cinto da muro o siepe vicino all' abitato, *Brolo*.

Se il fondo sarà coltivato a giardino, *Giardino*.

Se ad ortaglia, *Orto*.

Sezione III.

Descrizione delle case.

Le case ed altri edifici a qualunque uso disposti, compresi nel corpo delle città, borghi, villaggi e simili, come pure quelli sparsi per la campagna, si descriveranno come abbasso.

Se il fabbricato serve per abitazione del proprietario, si dirà *Casa di propria abitazione.*

Se affittata o solita affittarsi, *Casa d' affitto.*

Se unito alla casa vi sarà bottega o botteghe, si dirà *Casa* con *bottega o botteghe* N. *d' affitto*, se d' affitto; *a proprio uso*, se esercita dal proprietario della casa.

Se la casa sarà divisa in due o più porzioni, o sarà promiscua in modo che il piano terreno sia di un proprietario ed il superiore o i superiori di altri proprietarj, si aggiungeranno al numero della mappa (col quale è contrassegnato il sito occupato dalla casa da descriversi) altri numeri subalterni quante sono le porzioni ed i proprietarj delle medesime.

Se le dette porzioni avessero promiscuo il godimento dell' ingresso della porta, del cortile ed altro, questi si marcheranno in mappa sotto un sol numero, descrivendoli nel sommarione, *Andito di porta e corte d' uso promiscuo ai numeri . . . . . .*

Gli edifici, come sono mulini piste, follatori, filatoj da seta, magli, resiche, cartiere

ed altri edifici idraulici, fornaci ecc., si descriveranno separatamente colla loro rispettiva denominazione.

Le case addette all' agricoltura, le abitate dai coltivatori, e loro bestiame, si descriveranno *Casa da massaro*, aggiungendovi di muro o di legno, se tali si riscontrano.

Le case situate nelle valli a solo uso di pesca; *Casa da pescatore di muro o di legno.*

Le case che servono per gli agenti di campagna, i granaj ecc., si descriveranno *Casa da fattore*, *camparo e simili.*

Si ommetteranno i così detti casotti che non servono che per riporre temporariamente al coperto in tempo di notte, o di pioggia i grani raccolti sul terreno attiguo; l' area di questi resterà compresa nella superficie del pezzo su cui sono ubicati.

Le case che servono di villeggiatura, *Case di villeggiatura.*

I palazzi reali e parchi annessi, i luoghi sacri, pubblici e religiosi da contrassegnarsi con lettera come al § 39, saranno descritti sotto la loro rispettiva denominazione od uso. Tali sono i palazzi reali, le chiese e gli oratorj aperti al culto e non appartenenti a privata proprietà, i cimiterj, i conventi, i monasteri, le case dei parochi annesse e contigue alla chiesa parrocchiale cui servono, i seminarj, spedali, teatri, licei, università, specole, zecche, pretorj, carceri, ergastoli, case di forza, fortezze, arsenali, porti di mare.

54. Terminata l' impostazione nel sommarione del numero della mappa, nome del proprietario, denominazione, qualità e classe del terreno, il sommarione sarà firmato dal geometra, suo ajutante e dall' assistente comunale.

CAPITOLO III.

DELLA CALCOLAZIONE.

55. Primieramente si proibisce di fare i conteggi della misura superficiale da un solo. Il geometra dovrà fare le calcolazioni insieme al suo ajutante, a fine di evitare in punto di tanta conseguenza gli errori facili a commettersi.

56. A maggiore facilità e speditezza delle calcolazioni, il geometra farà uso della scala di doppio metro, di cui al § 10 delle presenti istruzioni.

57. Incomincerà il geometra a disporre la calcolazione dal dividere in tanti triangoli con acquarella leggermente rossa ciascuna figura e pezzo della mappa medesima; riguardo però ai caseggiati e cortili annessi, la triangolazione la farà in matita color di piombo, procurando, per quanto è possibile, che i triangoli non siano disposti a ventaglio tutti col vertice ad un sol punto, meno poi che questo sia preso senza bisogno nel centro della figura da dividersi.

58. Divisa così in triangoli una figura, scriverà colla stessa acquarella in rosso in ciascuno

dei triangoli, un numero in ordiue progressivo, e ciò a fine di evitare nel calcolo le ommissioni ed i duplicati.

59. Trascriverà collo stesso ordine nella prima colonna del quadernetto delle calcolazioni, modula num. II, il numero della figura da calcolarsi. Nella seconda colonna il numero col quale è contrassegnato ciascun triangolo della medesima.

60. Da poi calcolerà la superficie di ciascun triangolo, servendosi della suddetta scala e del compasso, col quale prenderà la misura della base; indi dell' altezza d' ogni triangolo, e riportando queste misure nella terza colonna del quinternetto, moltiplicherà sopra di un foglio a parte l' una per l' altra, scrivendo nella quarta colonna il prodotto di questa moltiplicazione, continuando così a calcolare ogni triangolo della stessa figura sino all' intiero esaurimento della medesima. La misura della base e dell' altezza la prenderà per due volte prima di scriverla.

61. Alla fine del calcolo di ciascun numero di mappa farà l' addizione dei prodotti di tutti i triangoli; e siccome la somma di questi prodotti in metri quadrati non sarà che la metà della vera misura superficiale, per la ragione che adoperandosi come sopra per unità di misura il doppio metro, in vece del semplice metro, il suo prodotto risulta un quarto della vera misura; ma che poi calcolandosi la base di ciascun triangolo per l' intiera altezza, in vece della sola metà, il suo prodotto risulta doppio, cioè di due

quarti; così il geometra ridurrà in metri quadrati la somma col duplicarla. Il prodotto di questa moltiplicazione sarà riportato anche nella quinta colonna.

62. Per la stessa ragione, qualora si tratti di rettangoli, siccome il prodotto si ottiene moltiplicando la base per l' intiera altezza, si otterrà il vero prodotto di ciascuna figura quadruplicandola, e come più chiaramente potrà rilevare il geometra dagli esempj esposti in detta modula num. II.

63. Ottenuta così la superficie di cadaun numero o sia figura della mappa, il calcolatore dovrà impostarla nella sesta colonna del quinternetto, in pertiche censuarie e centesimi di pertica.

64. Col premesso metodo continuerà la calcolazione d' ogni numero della mappa sino all' intiero esaurimento di tutte le sue parti, onde dall' unione di queste avere anche quella dell' intiero territorio di ciascun comune.

65. Nel quinternetto delle calcolazioni dovrà, coll' ordine su stabilito, impostare separatamente la superficie compresa nel perimetro di tutte e singole le figure della mappa, nessuna eccettuata, qualunque siasi la natura del suolo; sia esso coltivato, sterile, occupato da case ed altri edifici, fiumi, canali, rii, argini, strade e simili. In fine del quinternetto si epilogheranno le somme dei prodotti di cadauna pagina del medesimo, e così si avrà in totale la misura del territorio delineato nella mappa.

66. Per calcolare la superficie delle strade, fiumi, rii, canali ecc., potrà ommettere di dividere le rispettive figure di questi in triangoli, bastando di moltiplicare la loro lunghezza per la larghezza, quadruplicando il prodotto di questo, come si è detto al § 62.

67. Quando però i fiumi, le strade, gli argini ecc. nel loro corso presentassero delle ineguaglianze sensibili di larghezza, in detta parte si ridurranno a triangoli come le altre figure.

68. Nella superficie dei terreni che si trovano lungo il corso dei canali e fiumi navigabili osserverà le seguenti norme.

69. Al fiume Po lascerà per ciascun lato, per uso di strada, e questa in piano orizzontale, una larghezza di otto metri da computarsi come superficie dell' alveo del fiume Po al di più del suo alveo ordinario.

70. Rispetto agli altri fiumi navigabili lascerà 5 metri; se i detti fiumi si divideranno in più rami, osserverà la stessa misura anche per quelle diramazioni che conservano la natura e carattere del fiume da cui derivano.

71. Riguardo ai canali di navigazione, lascerà una larghezza di tre metri solo dalla parte dell' attiraglio. Incontrandosi tra il fiume o canale, ed il terreno, una strada, non potrà avere luogo alcuna delle su stabilite deduzioni pel corso della strada medesima lungo il fiume.

72. L' alveo de' rii e dei canali d' irrigazione, compresi i fontanili da cui sono derivate le acque,

si calcolerà a parte. Avvertirà, che per canali d' irrigazione o rii s' intende tutto quel tratto di canale, che dalla sorgente compresa o dal punto di derivazione da un fiume o canale navigabile percorre prima di giungere ai terreni ove sono adoperate le acque, sebbene nel suo corso si dividesse in più rigagni.

73. La calcolazione dei rii, canali d' irrigazione e loro fontanili come sopra, come pure quella dei fiumi, torrenti, scoli pubblici e consorziali, strade nazionali, comunali e consorziali si farà in un foglio separato da aggiungersi in fine del quinternetto delle calcolazioni, modula num. III.

74. Tutti gli altri canali subalterni d' irrigazione e di scolo e i fossi si computeranno insieme col terreno dei pezzi contigui.

75. Gli accessi, i viali, le strade di delizia ed altre strade private si computeranno insieme coll' area dei terreni attigui, quando però non sono divisi dai campi cui servono, e quando sono divisi, si computeranno a parte come gli altri pezzi col nome di strade private. Queste ultime dovranno essere segnate nella mappa con un numero, e questo riportato nel sommarione come gli altri pezzi, sotto la qualità di *Strada privata.*

76. Si calcoleranno separatamente dai terreni attigui gli argini, e quando sopra di essi vi siano strade nazionali, comunali o consorziali, queste saranno computate egualmente a parte degli argini stessi.

77. Nel computo dei siti occupati dalle case od altro edificio, si comprenderanno i cortili interni ed esterni; lo saranno egualmente i piccoli orti inchiusi ne' fabbricati che per la loro piccolezza non si fossero marcati in mappa con un numero.

78. Gli orti, i broli, i giardini annessi alle case od edifici saranno calcolati separatamente da questi, come pure le piazze private che si trovano avanti ai palazzi ed alle case e simili.

79. Terminate le calcolazioni, il quinternetto sarà firmato dal geometra che ha calcolato e dal suo ajutante.

Si previene il geometra, che qualora la calcolazione della mappa si riscontrasse difettosa in modo da doversi rinnovare, la spesa di questa ricalcolazione sarà a di lui carico.

CAPITOLO IV.

DEI DOVERI PARTICOLARI DI CIASCUN GEOMETRA.

80. Il geometra dovrà esattamente eseguire quanto resta generalmente ordinato di sopra, e quanto viene particolarmente ingiunto nelle seguenti istruzioni:

81. Il geometra avrà un ajutante che gli verrà fornito dalla Direzione generale, scelto fra i graduati d' ingegneri ed agrimensori. Nel caso però che la Direzione non somministrasse l' ajutante, dovrà sceglierlo il geometra anche tra i

non graduati, coll' avvertenza ch' esso dovrà garantire per lui, e che nel caso che il sommarione scritto dall' ajutante scelto dal geometra stesso fosse scorretto o scritto in carattere non abbastanza chiaro, sarà a carico del geometra la spesa della copia. Sarà egualmente imputata a negligenza del medesimo geometra l'ommissione dello sfogliazzo delle misure di campagna prescritto da farsi dall'ajutante al capit. VIII delle presenti istruzioni.

82. Avvertito della sua destinazione, si trasferirà sollecitamente col suo ajutante nel luogo che gli verrà indicato dalla Direzione generale del censo, e si presenterà all' ingegnere ispettore delegato dalla Direzione per la sorveglianza del lavoro.

83. Il detto ingegnere ispettore destinerà loro il comune o comuni ne' quali dovranno trasferirsi per dar principio al lavoro. Giunti nel comune loro destinato, si presenteranno all' Amministrazione comunale, la quale essendo di già prevenuta del loro arrivo, fornirà loro l' alloggio. Si avverte che l' alloggio consiste in due camere col rispettivo letto e biancheria, l' una pel geometra, l' altra pel suo ajutante, due tavoli pel travaglio e le seggiole necessarie; avranno inoltre in comunione il lume e la legna da fuoco.

84. Il geometra avrà un indicatore somministrato e pagato dal comune; avrà inoltre per il servigio della tavoletta e della misura quel numero d'uomini che gli verrà assegnato dall' ingegnere ispettore. Questi uomini saranno somministrati dalla

amministrazione comunale a di lui richiesta, ed obbligati a servire per tutto il corso della operazione, e saranno da lui pagati coi fondi che gli verranno rimessi dall' ispettore ingegnere in ragione di lire 1. 53 al giorno per cadauno. Sarà però dovere del geometra di non adoperare per la misura del caseggiato, ed in altre occorrenze, che quel numero di giornalieri strettamente necessario al servizio della misura.

85. Fornito il geometra degli uomini occorrenti, dovrà dar principio immediatamente alle sue operazioni, e travagliare in tutti i giorni dal levare al tramontare del sole, escluse soltanto le ore necessarie al vitto. Resta dispensato dal lavoro in campagna ne' soli giorni di festa, ed in quelli ne' quali la pioggia, il vento, la neve od altro accidente impedisce di travagliare.

86. In tutt' i giorni però ne' quali non potrà travagliare in campagna, dovrà occuparsi dei lavori di tavolo, e particolarmente delle operazioni prescritte ai §§ 57, 58 59 e 60 delle presenti istruzioni; avvertendo di ommettere o comprendere le dimensioni rispettivamente precisate pei fiumi, canali e strade ai §§ 69, 70, 71, 74 e 75.

Procurerà, per quanto glielo permetteranno le circostanze, di eseguire la triangolazione prima di staccare il foglio dalla tavoletta. Procurerà d'altronde di combinare il lavoro in modo, che terminandosi la mappa, sia anche terminata l'intiera divisione delle figure in triangoli, a norma di quanto resta prescritto ai §§ 57 e 58.

87. Il geometra prima del termine della misura non potrà assentarsi del comune ove si trova ad operare senza licenza dell' Ispettore, e qualora fosse costretto di partirne all' improviso per qualche caso di straordinaria urgenza ne renderà inteso per lettera lo stesso ispettore, facendo inoltre annotazione nel suo diario.

Quando il geometra avrà ottenuto di assentarsi dalla sua residenza, dovrà al suo ritorno, nel caso che l' ajutante in di lui assenza avesse eseguiti dei lavori, di esprimere nel diario le giornaliere operazioni del medesimo all' oggetto di verificare se debbono essere compensate all' ajutante le giornate di travaglio.

Prevedendo il geometra di dovere rimanere senza ajutante per qualunque siasi accidente, dovrà subitamente ragguagliare l' ingegnere ispettore o sottispettore affinchè sia sollecitamente provveduto all' emergenza del caso.

88. Dovendo la rappresentanza comunale eleggere, in forza del reale decreto, un assistente alla misura per conto di essa, il geometra dovrà in vista dell' atto di tale elezione, accordargli l' intervento all' operazione della misura suddetta come dovrà accordarlo ad ogni altra persona pel suo proprio interesse.

89. Avvertirà il geometra di non impedire che l' assistente veda come sopra l' andamento della catena e delle canne, il quale inoltre potrà notarne la quantità nel particolare suo foglio, senza però dare impedimento od impaccio allo stesso

geometra che nel tempo medesimo le andrà segnando sulla tavola.

90. Resta pure prevenuto il geometra, che nel caso d' ambiguità nel ravvisarsi confusamente lo scopo, dovrà lasciare che l' assistente comunale applichi l' occhio al traguardo stesso, o cannocchiale dell' alidada, la quale serve di regola allo stesso geometra, a fine di dileguare e togliere il dubbio senza disturbare in tutto il resto le sue operazioni.

91. Sarà egualmente obbligo del geometra, all' atto di far seguire la misura della linea di chiudimento del perimetro delle diverse figure della mappa, di fare anticipatamente conoscere all' assistente comunale la posizione della detta linea, e quale sarà il risultato della misura della medesima. Verificandosi questa misura, sarà per l' assistente e pel geometra una prova della esattezza del lavoro.

92. Se l' assistente anzidetto o per infermità o per altro accidente non fosse in grado di continuare dietro l' operazione della misura, in tal caso sarà cura del geometra d' avvertire subito la comunità, da cui sarà stato eletto, perchè ne sostituisca un altro in di lui vece; e quando questa sostituzione non segua, proseguirà il geometra non ostante la misura, e ragguaglierà subito dell' occorrente l' ingegnere ispettore. Avvertirà però che, ad oggetto di prevenire per tempo la contingenza di questo caso, è stato superiormente determinato, che ogni comunità possa

nominare un sostituto, il quale avrà la stessa facoltà dell' assistente, che dal geometra dovrà essere ammesso all' esibizione della sua particolare elezione.

93. Vedendo il geometra alla sera dove la sua operazione lo conduce pel giorno susseguente, dovrà avvertire gli uomini pratici o gli officiali comunali, perchè avvisino i padroni de' beni situati in quella parte dove deve inoltrarsi l' operazione, ad oggetto che essi possano, volendo, esservi presenti, o mandare i loro fittabili od agenti ecc. ad indicare i confini dei proprj fondi. Se un proprietario o suoi dipendenti, a richiesta dell' indicatore, non si prestasse a manifestare i confini de' proprj beni, farà che l' assistente comunale tenga nota dei disobbedienti, e dei pezzi di terra pei quali non si sono prestati, giacchè si vogliono obbligati alla spesa di correggere la mappa in quella parte che risultasse difettosa per mancanza delle richieste indicazioni. Questa nota sarà rimessa all' ingegnere ispettore o sottispettore, firmata dall' assistente comunale, dal geometra, suo ajutante ed indicatore. Il geometra dovrà altresì lasciare scritto al proprio alloggio la situazione del cantone, quartiere o luogo nel quale si trasporta nella giornata alla misura, onde possa servire di direzione all' ispettore, sottispettore, visitatore o a qualunque altro abbia interesse nella misura. In caso di ommissione non saranno computate a favore del geometra le giornate nelle quali ommettesse di eseguire quanto sopra.

94. Similmente avvicinandosi il geometra colla misura ai confini tra territorio e territorio dei rispettivi comuni, sarà suo obbligo d' avvertire l' amministrazione del comune limitrofo per le opportune indicazioni ed identità dei confini.

95. Là dove si avessero per confine dei territorj già misurati e censiti, si chiederanno ai cancellieri censuarj le mappe corrispondenti per fare con esse gli opportuni riscontri.

96. Incontrandosi dal geometra controversie territoriali non appurate, o nascendo dubbio sulla vera linea di confine, sarà obbligo del medesimo di renderne inteso l' ingegnere ispettore. Non ostante però in questi casi il geometra delineerà ambidue i confini nella mappa, scrivendo in ciascheduno — Confine preteso dal comune N.
e così dell' altro.

97. I geometri arrivati ai rispettivi confini, dovranno conferire insieme e confrontare l' andamento dei detti confini territoriali da essi rispettivamente rilevati, per riconoscere se abbiano seguito precisamente il medesimo circondario, e se siano state giuste le indicazioni, correggendo gli equivoci, se per avventura ne fossero occorsi. Qualora poi la mappa del territorio confinante si fosse preventivamente formata, in allora il geometra si dirigerà all' ingegnere ispettore, il quale somministrerà l' andamento della linea già misurata, onde possano aver luogo i necessarj confronti.

98. Dovendo le mappe servire per la posterità,

dovrà il geometra averne la maggior cura, ed usare intorno di esse la possibile diligenza e polizia: e non soffrendo d' essere piegate, dovranno rotolarsi sopra d' un cilindro di legno.

99. Si proibisce onninamente al geometra e suo ajutante di dare a chiunque siasi la mappa copia de' suoi beni, e molto più dei territorj intieri o porzioni di esse.

Per assicurarsi poi che le carte censuarie sotto la custodia del geometra sieno garantite da qualunque dubbio di alterazione o copia, procurerà il geometra durante le operazioni di campagna di tenere chiuse le dette carte sotto chiave presso di sè.

100. Resta fortemente proibito al geometra e suo ajutante di prendere dalla comunità o da altro qualunque corpo o particolare persona, cosa alcuna, anche a titolo di donativo, ricognizione od arbitrio, poichè ogni piccola contribuzione sarà considerata estorsione.

101. Il geometra dovrà tenere un Diario o sia storia fedele delle sue operazioni giornaliere. Questo diario sarà tenuto in doppio, l' uno mensile da rassegnarsi nel primo giorno d' ogni mese all' ispettore e sottispettore, e l' altro complessivo da rassegnarsi alla fine di ogni mappa. Il diario sarà formato sulla norma della qui unita modula num. IV, e non riguarderà che la formazione della mappa di un sol comune.

102. Detto Diario dovrà essere tenuto sempre in giorno, onde si possa vedere il dettaglio e

progresso delle operazioni che il geometra avrà fatte in cadauna giornata di lavoro in campagna, ed al tavolo, precisando, se lavoro di campagna, i numeri di ogni pezzo riportato in giornata sulla mappa e nel sommarione; se di tavolo, i numeri delle singole figure delineate in nero, i numeri dei pezzi divisi in triangoli e poscia calcolati, dei fogli di mappa uniti insieme, quanto di qualunque altra operazioae che gli sarà occorso di fare pel disimpegno delle incombenze di suo istituto. L' ommissione di quanto sopra sarà imputato a negligenza del geometra.

Affinchè poi l' ispettore o sottispettore in occasione di visita ai lavori di campagna possa senza perditempo fare le dovute osservazioni, dovrà il geometra indifettibilmente portare seco in campagna anche il diario e la nota dei possessori renitenti di cui al § 93.

Oltre il Diario dovrà il geometra tenere in epilogo un Prospetto mensile delle sue operazioni, non che delle giornate dei canneggiatori addetti alla misura, modula num. V; questo prospetto sarà da rassegnarsi come sopra all' ispettore assieme col diario mensile. Tanto il diario quanto il detto prospetto dovrà essere firmato dal geometra, suo ajutante, assistente, ed indicatore comunale.

Si avverte il geometra, che qualora nel detto prospetto, modula V, si trovasse dell' inesattezza, sia per riguardo al numero dei giornalieri, sia che in ufficio della Direzione generale, sul confronto

del sommarione colla mappa, risultasse che il geometra avesse sensibilmente ecceduto nell' apposizione del quantitativo de' numeri di mappa, o del verosimile perticato ad oggetto di ostentare una quantità di travaglio maggiore del vero, saranno considerati detti prospetti come fraudolenti, e quindi escluso il geometra dal servizio.

103. In occasione di spedire all' ispettore il diario ed il prospetto mensile, e per qualunque emergente di corrispondenza, il geometra, se non gli si presenta un mezzo più economico, ed egualmente sicuro, si servirà dell' assistente o dell' indicatore comunale come più gli tornerà conveniente.

104. In ogni occorrenza in cui al geometra sia d'uopo di conferire coll' ispettore o sottispettore, non potrà trasferirsi in persona, nè col mezzo dell' ajutante, ma dovrà servirsi del carteggio. Contravvenendo il geometra, non saranno abbonate al medesimo per utili le giornate di accesso e recesso.

105. Ogni volta che il geometra per maggior comodo del suo lavoro cambierà di alloggio, sarà sollecito di notificarlo all' ingegnere ispettore o sottispettore.

106. Qualora il geometra fosse avvertito dall' ingegnere ispettore, che la mappa del comune in cui deve portarsi, sebbene avente il territorio montuoso, debb' essere formata intieramente col metodo icnografico della parte piana, sarà obbligo del geometra di accompagnare il suo

diario colla tabella num. VI. Questa tabella dovrà essere firmata dal geometra e suo ajutante.

Per la compilazione di questa tabella il geometra dovrà tenere ogni giorno conto esatto non solo del tempo che impiega nel fare le misure e suddividere i terreni dello stesso genere di coltura secondo le diverse proprietà, ma del tempo altresì impiegato nelle operazioni di tavolo e di campagna, o in altri lavori che non avrebbe fatti, se non avesse dovuto misurare e delineare nelle mappe i terreni montuosi col metodo icnografico delle parte piana. La somma delle frazioni di tempo, di cui dovrà tener conto come sopra, servirà al geometra di elemento per determinare e scrivere nella tabella il numero delle giornate che il comune misurato col metodo anzidetto dovrà rimborsare al tesoro, a senso del § 14 delle regole generali, unita al reale decreto 13 aprile 1807.

107. Il geometra dovrà tenersi in giorno di tutte le operazioni di tavolo, sia per la delineazione della mappa, unione de' fogli e denominazione delle cose da rimarcarsi ed inscriversi nella medesima, sia per le copie del sommarione, diario, nota delle giornate, degl' inservienti, e per tutto ciò che nelle presenti istruzioni resta prescritto da eseguirsi.

Si diffida pertanto il geometra che, terminata la misura e delineazione della mappa in campagna, non gli saranno computate che le giornate di lavoro di tavolo, le quali saranno

giudicate necessarie al completamento del suo travaglio, nel supposto ch' egli siasi tenuto in giorno colle sue operazioni.

108. Terminata la mappa, il geometra la consegna all' ispettore o sottispettore col suo sommarione, diario, Prospetto delle operazioni e sfogliazzo dell' ajutante prescritto al capo VIII delle presenti istruzioni ecc., e riceve dal medesimo un' altra destinazione. L' alloggio abbandonato dal geometra servirà all' ispettore o sottispettore quando si porta alla revisione della mappa, come pure pel geometra che occorresse di doversi delegare nel caso di dover far correggere la mappa.

109. Il geometra, volendo, potrà essere ammesso alla revisione della propria mappa, senza però alcun diritto d' indennizzazione del tempo da esso e dal suo ajutante impiegato durante la revisione.

110. Si previene il geometra che qualora l' ispettore o sottispettore nel rivedere la mappa sulla faccia del luogo incontrasse in essa degli errori che per difetto di tempo non si potessero emendare all' atto della revisione, l' ispettore o sottispettore darà per le correzioni l' incarico ad altro geometra a spese dell' autore medesimo.

111. A scanso di qualunque riclamo intorno ai guasti che da taluno soglionsi apportare ai boschi, vigneti, seminati ecc. per togliere gli ostacoli che si frappongono alle visuali nella formazione delle mappe, comunque talvolta possa all' indicato scopo rendersi indispensabile, non

ostante s' ingiunge al geometra di richiamare tutta la sua attenzione, affinchè ricorrendo il più possibile ai ripieghi dell' arte, sieno essi all' evenienza riservati in casi assolutamente necessarj, e condotti col minore danno possibile.

112. In caso di rottura dei cilindri, sarà sollecito il geometra di farli accomodare; qualora poi nel luogo in cui sta ad operare non vi fosse artefice capace, dovrà in giornata spedire la tavola all' ispettore o sottispettore per l' oggetto suddetto.

113. Finalmente sarà obbligo del geometra di eseguire tutte le operazioni che relativamente alla formazione delle mappe sulla faccia dei luoghi gli venissero ordinate dall' ispettore o sottispettore, o dall' ingegnere revisore, dai quali dovrà rispettivamente dipendere per l' intiera esecuzione di quanto resta prescritto ne' su premessi e ne' seguenti capitoli delle presenti istruzioni.

CAPITOLO V.

DELL' USO DELLA TAVOLETTA COLLO SPECCHIO MUNITO DI DUE CILINDRI.

114. Ogni geometra prima di portarsi in campagna dovrà presentarsi all' ufficio della Direzione generale del Censo o dall' ispettore all' oggetto di ricevere num. 10 fogli di carta da disegno di già preparati e stirati in tavola, coi quali

formare le zone da rotolarsi sui cilindri nel modo che si dirà in appresso. Riceverà in oltre tutta quella carta da tavoletta che presuntivamente gli potrà abbisognare pel corso della campagna.

115. La prima operazione che dovrà fare il geometra al principio della campagna nelle prime giornate di tavolo, sarà quella di stirare e preparare tutta la detta carta all' oggetto di avere sempre in pronto l' occorrente, e dar luogo al ritiro che naturalmente succede nella medesima dopo che i fogli sono stati staccati dalla tavola su cui sono stati stesi.

Dovrà altresì il geometra, staccata che sia la carta dalla tavola, esporre i fogli all' azione del sole, a fine di ottenere in tal modo, molto tempo prima di far uso della medesima, tutto il ritiro possibile, che altrimenti succederebbe durante la misura, e che potrebbe rendere difficile la conservazione delle linee direttrici delle zone con quelle dei fori del rettangolo dello specchio particolarmente allorchè si deve svolgere la zona da un cilindro per rotolarla sull' altro.

116. Per istaccare la carta dalla tavola su cui sono stesi i fogli, il geometra taglierà i fogli ad angolo retto della dimensione dello specchio della tavoletta.

117. Per formare con i detti fogli le zone da rotolarsi sui cilindri dello specchio, avvertirà il geometra di unire con molta diligenza quel numero occorrevole di fogli in modo che non presentino in alcuna parte la minima piega; ed

affinchè l'unione dei fogli non debba in appresso, essere sottoposta a staccarsi, si raschierà quel tratto di carta che deve unirsi con colla a bocca.

118. Formate le zone, all' estremità delle medesime, si aggiungono due liste di carta della verosimile larghezza di due palmi, o siano due decimetri, e lunghe quanto lo è il taglio del cilindro.

Queste liste servono per farle passare nel detto taglio per il principio della rotolazione, e perchè rimanga il primo foglio della zona del tutto eguale in dimensione agli altri di cui è composta.

119. Disposte come sopra le zone, il geometra, in corrispondenza ai fori del rettangolo stabilito sullo specchio della tavoletta, segnerà sul margine delle zone medesime due linee in matita per tutta la loro lunghezza tanto al dritto, che al rovescio, facendo uso di un filo per ottenerle rette.

120. Per tal modo disposta la carta, le linee, già tracciate in matita del primo foglio, si sovrappongono ai fori del rettangolo dello specchio coi quali devono coincidere, e si assicura la medesima con un peso in maniera che le dette linee non possano cambiare situazione; indi la lista aggiunta alle estremità di cui al § 118, si passa per il taglio del cilindro, e ben tirata si principia a rotolarla.

121. Il rotolamento debb' essere eseguito da due soggetti; l'uno maneggia il cilindro, l'altro

frattanto tiene all' opposto i lembi della carta e fa qualche resistenza accompagnando però dolcemente il suddetto rotolamento.

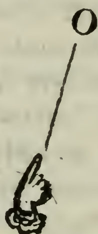
122. La rotolazione è giusta, se la linea che è stata tracciata al rovescio del foglio incontra sempre quella segnata superiormente; ed allorquando si conosce un deviamento, la persona, che all' opposto tiene la carta, fa maggiore o minore forza da un lato per porla in direzione.

123. Si prosiegue il rotolamento, e giunto all' ultimo foglio si usano le stesse precauzioni come al § 120. Dovendo poi rotolare la carta in senso opposto, e sino alla metà del numero dei fogli, sarà sufficiente in allora che uno dei due soggetti innalzi con una mano la molla della carrucola, e tenendo il manubrio del cilindro coll' altra, faccia egualmente qualche resistenza all' irrotolamento.

124. Siccome tanto per la natura della carta, quanto per la variazione dell' atmosfera si può difficilmente tenere tirata la carta sullo specchio come sarebbe necessario, quindi per averla tale nel possibil modo si porrà per ciascun lato dello specchio una lista di carta distante cadauna quindici centimetri circa dal foro del rettangolo, e che discenda a coprire la grossezza dello specchio, assicurandola con colla a pasta tanto sul piano, che sul lato verticale dello specchio stesso; e sopra la parte piana di queste liste saranno assicurati con colla a bocca i lembi della zona; ed allorchè converrà cambiare il foglio si

taglierà questo in quello spazio che rimane fra la ridetta lista e i fori, ripetendo lo stesso metodo tutte le volte che si rinnoverà il cambiamento di cadaun foglio della zona.

125. Per conoscere poi qualunque contingibile accorciamento di carta che potesse accadere nel foglio durante l'operazione, prima di staccarlo dalle liste si farà passare un ago per i fori del rettangolo dello specchio, e quel punto si marcherà con un piccolo O, e con una mano che indichi, come sarebbe



Quando lo specchio sia munito delle lamine laterali per assicurare la carta, si ommetterà tanto l'incollatura, quanto l'uso delle liste suddette.

126. Dovendo il geometra a senso del § 12 delle presenti istruzioni dar principio alla mappa dal centro del territorio, avvertirà perciò d'incominciare i suoi travagli su quel foglio della zona, che corrisponde prossimamente al centro del territorio, progredendo il suo lavoro sino all'una delle estremità, terminato il quale si piglierà l'operazione sino all'altra estremità della zona. Terminata poi la prima zona attaccherà l'operazione della seconda zona ad uno dei lati

del foglio centrale della prima zona continuando il lavoro sino all' una delle estremità, e ripigliandolo sino all' estremità della parte opposta; e così successivamente attaccandosi sempre ad uno dei fogli centrali nel dar principio al travaglio di una nuova zona.

CAPITOLO VI.

DEL MODO DI RETTIFICARE L' ALIDADA A CANNOCCHIALE.

127. Il geometra che fa uso dell' alidada a cannocchiale a fine di evitare gli errori che vi possono commettere nel prendere gli angoli, dovrà avvertire di osservare gli oggetti sempre dalla stessa parte, cioè a dire, se si comincia a destra proseguire a sinistra e viceversa; ma di non passare alternativamente da un punto a dritta, d' indi ad un altro a sinistra, poichè operando in questo modo si avrebbe per errore. L' ex-centricità del cannocchiale, la quale non perciò si può correggere girando la montatura dell' obbiettivo.

128. Per rettificare poi l' alidada si fisserà in alto un filo con appeso un grave che renda il filo perpendicolare all' orizzonte, d' indi si guarderà in distanza questo filo abbassando ed alzando il cannocchiale, e prestando attenzione se il filo perpendicolare della croce che è nel cannocchiale, coincide con quello che si è appeso.

129. Quando il filo del cannocchiale non coincidesse col filo appeso, in allora per farlo coincidere si farà girare la montatura dell'obbiettivo, senza toccare il resto del cannocchiale per sino che si trovi la coincidenza. Si avverte che per questo effetto è stato posto l'obbiettivo eccentrico all'asse ottico del cannocchiale, cioè per potere, girandolo, ritrovare l'asse ottico suddetto.

130. Nel caso poi che il solo girare dell'obbiettivo non bastasse a trovare la coincidenza dell'asse ottico coll'oggetto che si osserva, vi si arriverà rallentando un poco le viti del sostegno del cannocchiale e col movere un poco il sostegno medesimo, sinchè si ottenga l'intento; e a tale effetto i buchi delle viti sono stati fatti un poco più larghi del bisogno.

CAPITOLO VII.

DEL MODO DI RETTIFICARE IL BUSSOLO COL MERIDIANO DELLA TAVOLA O SPECCHIO.

131. Nell'uso pratico della tavoletta succede che anche la benchè menoma smossa del bussolo magnetico fuori della stabilita sua posizione, ovvero la naturale alterazione dell'ago e la traslocazione insensibile che pur troppo accade nel centro del suo cappelletto, e finalmente l'alterazione che può nascere nella linea di fiducia del cannocchiale dell'alidada o l'alterazione del paralellismo del cannocchiale col suo regolo o linda,

sono tutti accidenti che considerati tanto separatamente che in complesso, se l'azzardo non li porta a compensarsi a vicenda, possono produrre un notabile errore nell' oriente della mappa, e tale alle volte d' introdurvi senza difetto del geometra una differenza di più centinaja di metri nella chiusa generale della misura di un territorio.

132. Per eliminare qualunque dubbio sulla contingibilità de' succennati eventi, il geometra prima d' intraprendere la misura di un territorio dovrà fissare in un dato luogo della sua abitazione tre punti per collocare sempre nello stesso modo la sua tavoletta; indi ridotto il bussolo con ogni possibile diligenza e precauzione alla direzione di 20 gradi verso ponente, come resta prescritto nelle istruzioni al § 13 della sezione II, posterà l' alidada o diottra in modo da vedere un oggetto stabile lontano, e in questa posizione segnerà stabilmente sullo specchio nudo della tavoletta una linea ad inchiostro, scrivendovi il motto *visuale dal luogo N dell' abitazione all' oggetto N.*

133. Con detta precauzione tutte le volte che durante la misura di quel territorio nascerà dubbio, se qualche parte della tavoletta o dell' alidada abbiano sofferto a segno d' influire sull' oriente del lavoro, situerà al posto fisso la tavoletta, e collocata l' alidada sulla linea marcata dello specchio, rivolgerà il medesimo in modo che l' alidada vada a finire nell' oggetto

di cui si è parlato di sopra, e porrà attenzione se il bussolo corrisponde ai 20 gradi secondo il solito.

134. Occorrendo di trovarvi variazione, il geometra comincerà dall' assicurarsi se il cannocchiale dell' alidada ha variato dal suo parallellismo col regolo, e lo rettificherà procedendo nel modo suddetto, cap. VII; se poi è accaduta variazione nella posizione del bussolo, o vi ha variazione nell' ago, in allora nel primo caso ridurrà il bussolo alla sua prima posizione, e nel secondo caso, mettendo sulla linea *visuale* l' alidada, e ridotto lo specchio della tavoletta sino al punto d' incontrare l' oggetto, metterà l' ago alla posizione dei venti gradi di declinazione, girando il circolo graduato del bussolo che a tale effetto è stato fatto mobile.

CAPITOLO VIII.

DEL MODO COL QUALE GLI AJUTANTI DEI GEOMETRI DEVONO ANNOTARE LE MISURE IN CAMPAGNA.

135. L' ajutante in campagna segue le misure che si eseguiscono col mezzo delle catene o delle canne.

136. Forma nel tempo stesso un abbozzo del terreno che percorre, batte le perpendicolari alle tortuosità delle strade, canali ecc., marca le divisioni de' singoli possessori, le diverse qualità di coltivazione, i caseggiati, canali, punti e tutti

quegli accidenti che s' incontrano nella linea del terreno che viene misurata.

137. Il metodo da tenersi per detto abbozzo si vede nel tipo qui annesso.

138. Questo abbozzo dovrà essere fatto con inchiostro.

139. Di due carte o libri, così detti sfogliazzi, debb' essere munito l' ajutante suddetto; ed allorchè in uno avrà rilevato l' andamento d' una linea o raggio, lasciando la carta alla tavoletta del geometra, passerà a rilevare altro od altri, e così progressivamente ed alternativamente fino all' esaurimento di tutte quelle misure che partano dalla stazione.

140. In detto sfogliazzo vi si dovrà annotare cadaun giorno e mese, e verrà conservato dal geometra all' oggetto di poter facilmente verificare se siavi incorso qualche errore di misura, e consegnato all' ispettore o sottispettore all' atto della consegna della mappa.

Milano, 31 marzo 1810.

Il Consigliere di Stato,
Direttore generale del Censo
e delle Imposizioni Dirette,

BIRAGO.

LUPI, Segret. gener.

NORMA ai Geometri per la descrizione nel Sommarione d delle case e loro superficie rispettiva.

COMUNE DI

Numeri della mappa.	Numeri subalterni.	POSSESSORI.
		Descrizione o sia intestazione dei Nomi dei veri Possessori dei terreni e delle Case.
		I. *Intestazione di un solo Possessore.*
1		Arcella Pietro q. Carlo . . . .
2		Arpia Michele q. Angelo . . . .
3		Bonati Gio. di Antonio . . . .
4		Bonacina Teresa q. Paolo . . . .
		II. *Intestazione quando il Fondo sia di Donna maritata.*
5		Bossa C ndiana Francesca q Carlo . . . . .
6		Grassi Archinti Teresa qu. Pio . . . . . .
7		Bombolliri Buffi Rosa di Gio. . . . .
8		Mangiagalli Carolina q Camillo, ved. Ballabio . .
		III. *Intestazioni di più Possessori per indiviso.*
9		Borda Marco, Giulio e Luigi q. Orazio, e Rogna Bartolomeo q. Carlo . . . .
10		Lonati Stefano e Teresa q. Paolo, e Frigerio Paolo q Giuseppe . . . .
11		Visconti Paolo, Gio. e Vincenzo fratelli q. Stanislao . . . .
12		Reina Gio. q. Pietro, e Frigerio Pietro q. Lorenzo .

possessori, denominazione e qualità dei terreni, ed uso

Denominazione dei pezzi di terra.	Qualità.	Classe.	Superficie. Pertiche censuarie.	Centesimi.
Fontanino . .	Aratorio vitato			
Ronco . . .	Aratorio			
Alle Colombe .	Vigna			
Ronco . . .	Ronco			
Morgozzo . .	Aratorio a canapa . .			
Torchio . .	Aratorio a vicenda . .			
Sasso . . .	Vigna con ulivi . . .			
Ruscello . .	Aratorio con frutti . .			
Castelletto . .	Risara stabile. . . .			
Palù. . . .	Risara a vicenda . . .			
detto . . .	Casa di villeggiatura, .			
. . . . .	Andito di porta, e corte di uso promiscuo ai n. 79, 80 e 81 . . .			

segue

Numeri della mappa.	Numeri subalterni.	POSSESSORI.
		IV.
		Intestazioni in Eredità giacenti.
13	1'	Eredità del fu Silvestro Polli q. Giacomo . .
14	2	Eredità del fu Francesco Polli q. Gio. . . .
		Eredità del fu Benedetto Simoni q. Pietro, amministrata da Pietro Uboldi . . . . . .
		V.
		Intestazioni in luoghi ecclesiastici.
A		Vescovato di Milano. . . . .
15		Patriarcato di Venezia . . . .
16		Mensa episcopale di Caorle . . . . . .
17		Capitolo e Canonici di Monza . . . . . .
18		Prebenda Parrocchiale d'Arquà . . . . . .
19		Cappellania di S. Pancrazio nella Chiesa Parrocchiale di Porto . . . .
20		Sagrestia della Chiesa Parrocchiale di Teolo . .
21		Canonicato di S. Michele nella Prepositura di San Stefano di Padova, posseduto dal Canonico Paolo Landi . . . .
22		Fabbrica della Chiesa Parrocchiale di Bosisio . .
23		Beneficio di S. Sesino all'altare della Madonna nel Duomo di Lodi, presentemente goduto dal Sacerdote N. N., di jus padronato Clerici . . . .
24		Arcipretura di S. Eusebio in Bosisio . . . . .

Denominazione dei pezzi di terra.	Qualità.	Classe.	Superficie. Pertiche censuarie.	Superficie. Centesimi.
Piazza . . .	Porzione di casa a pian terreno con bottega d'affitto			
detta . . .	Porzione superiore di casa d'affitto . . .			
Fontana. . .	Prato			
. . . . . .	Palazzo arcivescovile .			
. . . . . .	Valle da pesca . . .			
Valle . . .	Pascolo			
Lambro. . .	Prato marcitorio . . .			
Valdisotto . .	Prato adacquatorio . .			
Lago. . . .	Prato liscoso			
Fiume . . .	Prato liscoso e sortumoso			
Zapello. . .	Selva di castagne fruttifera.			
Piave . . .	Prato careggio . . .			
Bosco Garaveno	Valle da canna . . .			
Monteggia . .	Valle zappativa . . .			

segue

Numeri della mappa.	Numeri subalterni.	POSSESSORI.
		VI.
		Intestazioni che appartengono a persone ecclesiastiche, ma non per ragione della Chiesa e dei beneficio.
25		Albertini Prete Giulio q. Marco . . . . . .
26		Cattaneo Canonico Giuseppe q. Fabricio, Arciprete di Casalmaggiore . . . .
		VII.
		Intestazioni in Luoghi pii, Collegi e Fabbriche.
27		Collegio in S. Bernardo di Milano . . . .
28		Luogo Pio del Monte di Pieta di Bergamo . .
29		Ospitale de' Pazzi della Senavra di Milano . .
30		Orfanotrofio di S. Servolo di Venezia . . .
31		Fabbrica della Chiesa parrocchiale di S. Andrea di Fiesso . . . .
		VIII.
		Intestazioni dei Beni concessi a livello.
32		Monti Pietro q. Giulio, livellario di Aliprandi Giuseppe . . . .
33		Scappini Pietro q. Servolo, livellario del Demanio
34		Scopoli Antonio q. Cesare, livellario del Capitolo della Cattedrale d'Udine . . . .

Denominazione dei pezzi di terra.	Qualità.	Classe.	Superficie.	
			Pertiche censuarie.	Centesimi.
Monteggia . .	Brughiera			
Zambello . .	Zerbo			
Brusada. . .	Zerbo boscato . . .			
detta . . .	Brughiera boscata . .			
Campagna larga	Ripa boscata forte . .			
detta . . .	Bosco forte da taglio .			
Argine lungo .	Bosco d' abeti. . . .			
Barozzo. . .	Argine cespugliato forte.			
detto . . .	Argine boscato dolce .			
detto . . .	Sabbia cespugliata . .			

segue

Numeri della mappa.	Numeri subalterni.	POSSESSORI.
		IX.
		Intestazioni dei Beni posseduti dalla Corona, dal Demanio, dalla pubblica Istruzione e dai Comuni.
B		Reale Corona . . . .
35		Suddetta . . . .
36		Demanio e per esso il Ministero delle Finanze . .
37		Pubblica Istruzione . . . .
38		Demanio e per esso il Ministero della Guerra .
C		Suddetto . . . .
D		Suddetto . . . .
39		Demanio . . . .
E		Demanio e per esso il Ministero della Guerra. .
40		Demanio . . . .
41		Suddetto . . . .
42		Suddetto . . . .
43		Suddetto . . . .
44		Suddetto . . . .
F		Chiesa parrocchiale . . . .
G		Piazzale avanti la detta Chiesa . . . . . .
H		Oratorio pubblico sotto il titolo di S. Girolamo . .
I		Cimiterio . . . .
45		Comunità di Pusiano . . . .
46		Liceo di Bosisio . . . .
47		Comunità di Polverigi . . . .
48		Comunità di Camerano . . . .

Denominazione dei pezzi di terra.	Qualità.	Classe.	Superficie.	
			Pertiche censuarie.	Centesimi.
. . . . .	Palazzo Reale di Monza			
. . . . .	Parco annesso al Palazzo Reale in mappa alla lettera B . .			
. . . . .	Casa ad uso di magazzino per dispensa del sale			
. . . . .	Casa ad uso delle scuole dell'Università di Pavia.			
. . . . .	Casa ad uso di caserma .			
. . . . .	Fortezza di Rocca d'Anfo			
. . . . .	Fortificazione del Porto di Malamocco . . .			
Cassinotto . .	Casa da Massaro . . .			
. . . . .	Arsenale di Marina . .			
. . . . .	Mulino da grano di tre ruote.			
. . . . .	Cartiera.			
. . . . .	Lago.			
. . . . .	Casa da Massaro di legno .			
. . . . .	Strada			
. . . . .	. . . .			
. . . . .	. . . .			
. . . . .	. . . .			
. . . . .	. . . .			
Monte . . .	Prato con frutti . . .			
Prà-campello .	Stagno da pesca . . .			
Marsia . . .	Sterile			
Pozzo . . .	Sasso nudo.			

MODULA II. Pei Fogli del Quinternetto delle Calcolazioni.

NUMERI della Mappa.	dei triangoli.	DIMENSIONI della base e dell' altezza. Doppio Metro.	Dec.	PRODOTTO della base nell' altezza.	SOMMA dei Prodotti.	SUPERFICIE. Pertiche censuarie	Centesimi.
1	1	35 9	2 0	31,680			
	2	20 7	0 5	15,000			
	3	150 45	1 9	688,959			
				735,639 2			
				1,471,278	1,471,278	14	71
2	1	57 —	2 8	4,576			
	2	60 40	0 0	240,000			
				244,576 2			
				489,152	489,152	4	89
3	1	10 6	4 2	6,448 4			
				25,792	25,792	—	26

MODULA Num. III.

Per la Calcolazione del terreno occupato dai Fiumi, Torrenti, Canali, Strade ecc.

DENOMINAZIONE de' Fiumi, Canali e Strade.	Triangoli	DIMENSIONI della base e dell'altezza.		PRODOTTO della base nell'altezza.	SOMMA dei Prodotti.	SUPERFICIE	
						Pertiche censuarie	Centes.
Strada Postale da Padova a Vicenza, dal confine col Territorio di Arlesega a quello di Mestrino.							
Alveo del Fiume Brenta, incominciando al pezzo di terra in Mappa al N. ... sino al Ponte di N....							
Pezzo di Strada comunale, che da Abano conduce a S. Pietro Montagnone, incominciando dalla Casa de' Bagni in Mappa al N... sino al confine di Montegrotto in Mappa al N....							
Rio e Fontanile Papafava dalla sua sorgente in fianco al pezzo di terra in Mappa al N.... sino al pezzo in Mappa al N. . . .							

MODULA Num. IV.

DIPARTIMENTO del

Diario delle operazioni eseguite dal sottoscritto Geometra N. N. sotto la direzione dell' Ingegnere Ispettore N. N.

1807

25 Aprile. Partito sul far del giorno da . . . . giunsi la sera in . . . . . . ove mi presentai subito all' Ingegnere Ispettore per notificargli il mio arrivo.

26 detto. L' Ispettore, dopo di avere esaminati e trovati regolari i miei stromenti, mi rilasciò la Patente di Geometra, destinandomi a misurare il Territorio di . . . .

Mi assegnò per Ajutante il Perito N. N.

Mi consegnò, contro ricevuta, due canne, una catena con sei chiodi, due scale di metallo, l' una per la misura e l'altra per le calcolazioni, numero . . . . . fogli carta da tavoletta, numero . . . . . fogli da sommarione ecc.

Mi pagò in conto di mercedi lire . . . . . incaricandomi di corrispondere lire 4. 60 al giorno al mio Ajutante, e lire 1. 53 a ciascun Giornaliere.

Mi posi in viaggio col mio Ajutante, e mi recai la sera in . . . . luogo di mia assegnazione.

✠ 27 detto. Giorno festivo. — Mi presentai alla Municipalità, che mi destinò l' alloggio in Casa . . . . Furono chiamati in ufficio il sig. N. N. già nominato Assistente comunale, ed il signor N. N. scelto per Indicatore, dai quali mi furono esibite le rispettive lettere credenziali. — Per servire alla misura furono trovati abili e nominati N. N., N. N., N. N., i quali promisero di servire per tutta la misura di questo Comune.

Dopo il pranzo andai coll' Assistente predetto a fare un giro pel Territorio, onde stabilire il luogo più conveniente all' incominciamento della misura.
Impiegai la sera nel rileggere le Istruzioni, e nel preparare gl' istromenti per mettermi in campagna domattina.

28 Aprile. Coll' intervento dell' Assistente, Indicatore ed Inservienti qui sopra nominati incominciai di buon mattino la misura del Quartiere . . . . . e partendo dal numero 1 giunsi al numero 37 della Mappa.

29 detto. Proseguita come sopra la misura, che dal numero 38 fu portata al numero 95.

30 detto. Continuata la misura dal numero 96 al 158. — Mancò l' Indicatore, le di cui funzioni furono supplite dall' Assistente comunale.

1 Maggio. Proseguita la misura dal 159 al 203 coll' intervento dell' Indicatore N.
Verso il mezzodì comparve il signor Ingegnere Ispettore, il quale visitò i miei travagli.

2 detto. La mattina, spirando vento forte, l'ho impiegata nello stirare sulle tavole tutta la carta da tavoletta per formare le zone da rotolarsi sui cilindri, come prescrivono le istruzioni al § 114.
Ho tirato in nero i perimetri delle figure di Mappa dal num. 96 al num. 203. L'ajutante ha messo in giorno la copia del sommarione. Ho rettificato la catena. Al mezzo giorno cessato essendo il vento ho ripigliata la misura che giunse al num. 231.

3 detto. Proseguita la misura dal numero 232 al numero 295.

4 detto. Giorno festivo. — Ho coloriti tutti i caseggiati e gli orti dei fogli stesi in tavoletta, ho inscritta la denominazione delle strade N. N., e dei caseggiati ai numeri . . . . e ponte . . . . . .
Ho impostato nel quinternetto delle calcolazioni le misure dei triangoli dal numero 159 al numero 203.

5 detto. Coll' intervento dell' Assistente, Indicatore e Giornalieri prenominati ho riassunta la misura del Quartiere . . . . e sono giunto dal numero 292 al numero 340.

6 detto. Per malattia dell' Assistente N. N. comparve il di

lui sostituto N. N. che mi presentò la sua lettera di nomina. Fu proseguita la misura dal numerò 340 al numero 400.

Ho tirato in nero il foglio dal numero 295 al numero 370.

7 Maggio. Giornata piovosa — Impiegata nel triangolare la Mappa ed impostare nel quinternetto le misure dal numero 203 al numero 370. — Ho portato in giorno la copia del sommarione dal numero 295 al numero 400.

8 detto. Ho continuata la misura nel Quartiere di . . . . e dal numero 370 sono arrivato al numero 421, e giunto a casa ho tirato in nero il lavoro, scrivendo a suo luogo le denominazioni della strada N. e rio N. — In questo giorno ho avvertito il signor Ingegnere Ispettore che pel giorno 13, continuando il bel tempo, avrei condotta a termine la Mappa di questo Territorio.

9 detto. Ho proseguita la misura dal numero 421, e sono arrivato al numero 440. Sopraggiunto un temporale al mezzodì, ho impiegato la restante giornata a tirare in nero e colorire i fogli del lavoro di questa mattina, ed a triangolare dal numero 370 al numero 440.

10 detto. Ho continuata la misura nel Quartiere N. . . . e dal numero 440 sono giunto sino al numero 456.

✠ 11 detto. Giorno festivo — Impiegato nel triangolare ed impostare nel quinternetto tutti i pezzi riportati sulla Mappa, ed a completare la copia del sommarione.

12 detto. Ho continuata la misura dal numero 456 al numero 479, e con questo ho compiuta la misura di questo Territorio.

13 detto. Impiegato nel terminare i lavori di tavolo a compimento della Mappa. Ho saldato il conto dei Giornalieri, e mi sono disposto a partire all'indomani per fare la consegna all'Ingegnere Ispettore della Mappa, sommarione, diario, sfogliazzo dell'Ajutante, e nota epilogata delle operazioni mensili.

REGNO D'ITALIA. DIPARTIMENTO del . . . . MODULA V.

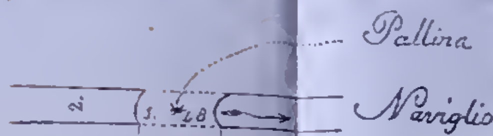
Prospetto delle operazioni relative alla formazione della mappa censuaria del comune di N., Cantone di N., Distretto di N., eseguite nel mese di . . . . dal Geometra N. N., sotto la direzione del signor Ingegnere N. N., Ispettore per la misura censuaria del Dipartimento di N., e questo in esecuzione del § 102 delle Istruzioni ai Geometri.

Giorni del mese di	Giorni della settimana.	Giornate del Geometra.				Giornate dell' ajutante.			Giornate dei Canneggiatori.				Intervenuti per conto del comune		Numeri delle figure poste in mappa.	Perticato censuario verosimile delle figure poste in mappa.	
		In campagna.	Al lavoro di tavolo.	Malato.	Inoperoso od assente.	In attività.	Malato.	Inoperoso od assente.	Trajano Paolo.	Brasala Marco.	Visconti Pietro	Vico Giulio.	GilioFrancesco assistente.	Fusi Alfonso indicatore.			
1	Lunedì . . .	I	. .	. .	. .	I	. .	. .	I	I	I	. .	I	I	30	280	75
2	Martedì . .	I	. .	. .	. .	I	. .	. .	I	I	I	. .	. . .	I	22	154	.
3	Mercoledì .	I	. .	. .	. .	I	. .	. .	I	I	. .	. .	. . .	I	32	152	50
4	Giovedì . .	. .	. .	I	. .	I	. .	. .	I	I	. .	. .	. . .	I	20	117	.
5	Venerdì . .	. .	. .	I	. .	I	. .	. .	I	. .	I	. .	. . .	I	24	121	80
6	Sabato . . .	. .	I	. .	. .	I	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. .
✻ 7	Domenica .	. .	I	. .	. .	I	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. .
8	Lunedì . . .	1/2	1/2	. .	. .	I	. .	. .	1/2	1/2	1/2	. .	1/2	1/2	22	96	. .
9	Martedì . .	I	. .	. .	. .	I	. .	. .	I	I	I	I	I	I	35	217	25

MODULA Num. VI.

TABELLA delle giornate impiegate dal sottoscritto Geometra . . . . nel formare la mappa del Territorio montuoso del Comune di . . . . delineando i terreni col metodo precisato al § 24, colla differenza di quanto se ne sarebbero consunte delineandoli soltanto a norma del § 25 delle Istruzioni ai Geometri.

Numeri delle figure della Mappa in cui resta diviso ciascun pezzo di terreno montuoso di uno stesso genere di coltura, che a norma del § 25 delle Istruzioni ai Geometri si sarebbe delineato nella Mappa in un sol pezzo e sotto un sol numero.		Giorni impiegati in campagna dal sottoscritto Geometra per rilevare nella Mappa le figure dinotate con i dicontro numeri di Mappa. E ciò come risulta dal Diario del mese di		Giorni di campagna che a calcolo del sottoscritto Geometra si sarebbero impiegati per riportare nella Mappa sotto di un sol numero i dicontro pezzi di terreno montuoso, seguendo il metodo precisato al § 25 delle Istruzioni pei Geometri.	Restano a carico comunale Giornate.
NUMERI DELLE FIGURE.	QUALITA DI COLTURA.		Somme.		
106, 107 sino al 114.	Vigna a Ronco.	il giorno 15, 16, 18 detto. . .	3	giorni 1	3.
208 sino al 216	Bosco ceduo	il giorno 20 detto.	1		
19 sino al 27.	Selva cast. fruttifera. .	il giorno 21 detto.	1	giorni 1/2.	1. 1/2
128, 129, 130, 133.	Prato	il giorno 23 detto.	1		
290, 291, 292.					
. . . . 440.	Pascolo boscato	il giorno 1,2,3,4,5,6,7,8,9 detto.	8	giorni 1. 1/2	6. 1/2



La cifra ⊙ serve per indicare la posizione della Tavola

La x quella dello Scopo o Pallina

Prato

Valle

Aratorio

Prato

Aratorio

Risara a vicenda

Ruggia

Aratorio

Pallina

Arat. vit.º

Pallina

Posiz. della Tavola

2

